Anno XIV. Venerdì 19 Settembre 1879 N. 224

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

DOMANI!

Domani è per l'Italia risorta un grande anniversario; quello della sua unità nazionale compiuta a Roma divenuta capitale d'un grande Regno.

Nove anni fa s'è compiuto un grande avvenimento; l'idea profetica dei nostri più grandi scrittori e fattori della civiltà italiana maestra a quella di tutto il mondo, l'aspirazione di tante generazioni, che ci precedettero nei secoli fu resa dalla nostra un fatto.

La Roma antica accolse in sè, in quello che si chiamò il Mondo Romano, tutta la civiltà delle genti che ci precedettero e la diffuse e la perpetuò e col Cristianesimo, religione dell'Umanità, educò poscia anche le altre Nazioni prima barbare che si versavano nel Mondo Romano.

L'Italia ebbe in sorte nel medio evo di porgere alle altre Nazioni un altro grande esempio, quello de' suoi Comuni divenuti Potenze col lavoro, coll'industria, col commercio, colle pacifiche espansioni. Essa così le precedette di secoli nella nuova èra dell'umano progresso. Che se poi quelle la sorpassarono e lasciarono indietro, superba soltanto de' suoi monumenti e delle sue memorie, venne finalmente anche la sua ora; ed essa, dando il ben servito a' suoi tirannelli, che avevano oscurato la sua storia, risorse d'un tratto come Lazzaro dal suo sepolcro. E questo fu davvero un fatto provvidenziale, un vero miracolo di nazionale concordia.

A questa concordia dobbiamo fare tutti i giorni appello per compiere i destini della Nazione, ch'ebbe in sorte la più bella, la più una e varia delle Patrie, e che deve riporsi alla testa della civiltà mondiale, ajutata da tutti i progressi della scienza.

Lascino gl' Italiani ai morti la cura di seppellire i morti, come disse Cristo; e s'occupino tutti indefessamente di coltivare ed abbellire questa Patria, di educare le stirpi ottimamente dotate che l'abitano. Si occupino tutti, con nuovi propositi e nuove forze, di migliorare sè stessi, le loro famiglie, i loro Comuni, le loro Provincie, tutta la grande Patria loro, di espandere attorno a questo centro del mondo civile la loro civiltà, e vedranno in poche generazioni una terza volta la loro Nazione posta nelle vie del progresso alla testa delle altre.

Ripetiamo coi fatti il detto dell'imperatore romano: *nulla dies sine linea*. Non passi giorno, senza che noi abbiamo fatto qualche opera in pro della gloriosa Patria nostra; e l'Italia compirà nel mondo il suo provvidenziale destino.

Provincia e Capoluogo

Noi ci siamo più volte ed in più luoghi rallegrati e vantati per il nostro Friuli d'una condizione di cose, che a nostro credere contribuisce ad un' equabile diffusione della civiltà nel centro cittadino e nel contado friulano. Abbiamo cioè considerato un vantaggio per tutta la popolazione di questa vasta Provincia una parte dell'eredità medievale da essa fatta; cioè di quei molteplici centri, di quei Comuni, tra i quali molti d'una relativa importanza, che hanno la loro origine dalle grosse Comunità semindipendenti e quasi Repubbliche con Statuti proprii e associate tutte nella Patria e nel Parlamento che le rappresentava tutte unite, assieme ai castellani laici e guerrieri ed agli altri dell'episcopato e delle abbazie, che limitavano tutti assieme il potere temporale de' nostri principi ecclesiastici, i patriarchi di Aquileja.

E dovuto difatti a queste Comunità di Udine, Cividale, Aquileja, Gemona, Venzone, Tolmezzo, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo, Portogruaro, Sacile, ecc. nonchè alle grosse contee di Pordenone, Maniago, Codroipo, Gorizia, Gradisca, Tarcento, Monfalcone, Consorzio di Latisana ecc., se abbiamo tuttora tante cittadette, che sono centri di coltura quali non li posseggono così bene distribuiti su tutto il territorio altre provincie del Veneto e della restante Italia, dove la città capo accentrava in sè il possesso, la ricchezza, il comando, l'attività e la civiltà del rispettivo territorio. A ciò, ed ai grossi villaggi tutti riuniti e governati un tempo dai Consigli di vicini, e poscia rappresentati nella Contadinanza, è dovuto che sia il contrario di ciò che, per una madornale ignoranza (vedi *Bacchiglione*, *Adriatico* ecc.), altri asseriva, cioè che i nostri contadini fossero della più *rozza specie* (sic!), mentre noi saremmo contenti per l'Italia, che tutte le sue regioni ne avessero di così relativamente civili.

Questa buona distribuzione dei centri secondarii avverò per noi friulani, in parte almeno, quel voto da noi più volte espresso, che come le città mandino i loro figli ai campi ed alle libere ispirazioni della natura, voto ripetuto dal deputato di Udine al Parlamento, i contadi s'inurbino per una progressiva e reale coltura, e rendano possibile così di vivere tutti gl' italiani sotto alle medesime leggi di libertà

Di questa nobile e proficua eredità fatta dalle nostre Comunità, abbiamo detto, potemmo rallegrarci e vantarci rispetto a molti altri paesi della grande Patria nostra; ma non così di un altra eredità che sa del medievale anch'essa. E difatti, se noi non abbiamo più, fomentate dal continuo mutare dei principi stranieri, quali erano il più delle volte i nostri principi ecclesiastici, le sanguinose ed uggiose gare e perpetue leghe e controleghe dei nostri feudatarii, è pure a questa infausta eredità dovuto, che sia rimasta un' invida gara, più che d'altro di legulei, o di simile gente cavillosa, fra certi rappresentanti di Distretti, i quali pare riguardino il Capoluogo quale un nemico a cui fare la guerra; sebbene esso, che per la sua picciolezza relativa non potrebbe esercitare e non esercita di fatto la tirannia dell'accentramento, anzi spenda al di là delle sue forze economiche in istituzioni educative ed in molte altre cose a vantaggio di tutta la Provincia, e si mostri così degno di tenere il posto che occupa. E ben ci sorrise alla mente una giustizia, che al Comune di Udine rese recentemente nel Consiglio provinciale un consigliere della Provincia, quando disse che esso Comune, per l'intelligenza ed il nobile disinteresse e la civiltà di coloro che lo rappresentano, seppe fare sue proprie, e spenderci in esse, alcune di quelle istituzioni, che avrebbero un carattere provinciale e che la Provincia, che rappresenta una più larga unità, avrebbe dovuto a sè medesima rivendicare.

Noi vorremmo per questo più imparzialità, più giustizia ed anche più previdenza in certuni dei rappresentanti della Provincia, che si fecero eredi nel peggior senso delle antiche gare; e la vorremmo, non per il Capoluogo, al quale originariamente non appartenevamo, essendoci noi sempre vantati di esser villani e molto villani, come diceva il Berenger nel ritornello della sua nota canzone, ma bensì nell'interesse della Provincia ed in uno più grande della Patria italiana.

Quando noi pensiamo, che in tutto il Veneto orientale, che non ha i suoi naturali confini, Udine, anche piccola città, è pure il più grande centro, che deve fare e fa molto per tutto il territorio non soltanto della Provincia, ma di tutto il Friuli, non possiamo a meno di desiderare in particolar modo, ch'esso prosperi e si accresca e diventi ancora un più valido centro di operosità produttiva e di civiltà diffusiva ch'esso non è, e possa così esercitare anche una benefica attrazione al di là del confine della Provincia, per il bene presente e futuro di tutto il Friuli e dell' Italia intera. Se abbiamo sovente desiderato, p. e., che il suo territorio inacquoso fosse irrigato e fosse così reso più fertile, e che si possedesse in questo centro la forza motrice per nuove industrie, e che la ferrovia, che ascende seguendo la traccia della strada romana antica militare e della veneto-friulana, o piuttosto italica, commerciale, scendesse fino al Palmanova, tardo propugnacolo dell'Italia, e ad un porto di mare, e se abbiamo cercato di promuovere sempre tutte le istituzioni d' insegnamento professionale e superiore femminile; ciò fu, non già perchè ci chiamassimo per caso *Giornale di Udine* (ed eravamo un tempo *Friuli* e potevamo pretendere il nome di *Sentinella delle Alpi orientali*), ma per iscopi molto più alti, cui sarebbe inutile il discutere con chi al semplice enunziarli non gl' intende.

Abbiamo trovato necessario di dire questo una volta per tutte, onde essere intesi da quelli che vogliono intendere, e che comprendono come si ami efficacemente l' Italia promuovendo ogni economico e civile progresso nel nostro Friuli.

Noi siamo progressisti vecchi ed impenitenti, e siamo pronti a combattere sempre ed in ogni guisa quei progressisti novizii, che cercano d'impedire questi beneficii cui cercheremo costantemente di apportare al nostro paese.

Ad ognuno il suo; e se noi abbiamo propugnato e propugneremo sempre ogni sorte di progressi per tutte le diverse parti del territorio del nostro Friuli, dobbiamo, nell' interesse medesimo della Provincia, cercare, che il Capoluogo acquisti la potenza di servirla meglio ancora che le scarse sue forze glielo permettono adesso.

Noi dobbiamo andare incontro sovente al fastidio di combattere, in una guerra tediosa ed all' animo nostro ripugnante, anche gente che nulla capisce e non s'inspira al pubblico bene, ma serve spesso a basse passioni, o ad interessi che non sono quelli del pubblico; ma l' indole nostra ci porterebbe invece a farci studiosi e costanti promotori di tutto quello che giovando al Friuli serve alla grandezza dell' Italia. Non è colpa nostra, se talora dobbiamo misurare i nostri argomenti alla picciolezza di coloro che ci avversano; ma parecchi decennii percorsi nella carriera di pubblicisti c'inclinerebbero ad elevarci sempre in più alte regioni. Però abbiamo dovuto commentare una volta per sempre con alcune franche parole i nostri costanti intendimenti. E qui, per chiudere, pronunciamo una sentenza: cioè, che il maggior bene della nostra Provincia è e sarà condizionato dai progressi economici e civili del suo Capoluogo. P. V.

ITALIA

Roma. Dicesi sospeso il movimento delle Prefetture, perchè il prefetto Gravina ricusa qualsiasi traslocazione preferendo dimettersi, ed il prefetto Casalis insiste per restare a Genova. (*Secolo*)

— Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un pubblico concorso a 25 posti di studio da L. 500 l'uno per le giovani che vogliono essere ammesse al terzo anno degli Istituti superiori femminili.

L'esame avrà luogo in Roma nella seconda metà d'ottobre, nei giorni e nelle ore che verranno in appresso stabiliti, e consisterà in due prove per iscritto ed in un esperimento orale.

Le prove per iscritto saranno:

a) Componimento italiano;

b) Traduzione dall'italiano in francese, ed in un'altra delle due lingue straniere ormai più diffuse, che sono l'inglese e la tedesca.

L'esperimento orale verserà sulla lingua e sulla letteratura italiana, e sulle due lingue straniere, nelle quali le candidate avranno fatto di propria scelta la traduzione.

Le concorrenti invieranno al Ministero della Istruzione Pubblica, non più tardi del primo ottobre p. v., le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita onde appaia che la giovine sia entrata almeno nel diciottesimo anno d'età.

2. Attestato medico di sana costituzione e d'inoculazione vaccinica, o di vaiuolo sofferto;

3. Attestato di moralità fatto dal Municipio del Comune, ove la giovane abbia avuto dimora nell'ultimo biennio, e un certificato degli studi compiuti in qualsiasi scuola pubblica, privata o paterna.

ESTERO

Germania. Leggesi nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, del 13, a proposito della lettera del ministro Puttkamer al clero di Westfalia:

Questa lettera toglierà in certa guisa la sua ragion d'essere all'agitazione rumorosa che l'ingresso del signor Puttkamer al Ministero ha cagionata. E' vero che nè i partigiani sistematici del *Kulturkampf*, nè gli amici della così detta separazione della Chiesa dallo Stato non troveranno questo scritto ad essi conveniente. Infatti la lettera del Puttkamer lascia nettamente tralucere il desiderio e la speranza di veder finire il conflitto politico-religioso e d'altra parte, essa esprime con insistenza la convinzione che l'educazione religiosa della gioventù nella scuola è un compito comune allo Stato ed alla Chiesa.

In pari tempo la lettera dichiara non meno recisamente che non entra punto nello spirito del ministro dei culti, nell'applicare le sue intenzioni e le sue idee, d'abbandonare una parte qualsiasi dei diritti inalienabili dello Stato. In conseguenza, il grido: Alla reazione! di cui si può fare un argomento elettorale, segnatamente su questo terreno, non ha alcuna giustificazione, ed è invano che i nazionali-liberali di Halle e con essi la *National Zeitung* si sforzeranno di qualificare d'oscuro il linguaggio tanto chiaro del ministro.

Quanto alle popolazioni, tanto nelle città quanto nelle campagne, accoglieranno con gioia la dichiarazione del ministro dei culti, la quale dichiara che l'educazione seriamente cristiana del popolo sulla base dell' Evangelo è la vera pietra fondamentale dello sviluppo ulteriore della nostra civiltà nazionale.

La *Germania* clericale rimprovera al ministro dei culti di attenersi al programma inaccettabile del suo predecessore, invece di adottare delle vie di conciliazione.

Spagna. Si ha da Nuova York, 16: Notizie da Santiago di Cuba recano che gli schiavi delle piantagioni hanno chiesta la loro libertà. I padroni promisero agli schiavi d'acconsentire alla loro domanda, se si obbligano di lavorare per tre anni mediante salario.

Gli schiavi disertano, e le Autorità chiesero al capitano generale ciò che esse devono fare.

Un dispaccio da Madrid, giunto all'Avana annunzia che il Governo proporrà alle Cortes l'emancipazione degli schiavi nel luglio 1880, coll'obbligo d'un lavoro rimunerato da salarii per sette anni.

Russia. Leggesi nel giornale *Le notizie*, di Pietroburgo, in data del 15:

Siamo informati da fonte la più autorevole che la cessione della provincia di Koldja alla China venne decisa in principio dal nostro Governo. Non si tratterebbe più, credesi, che di regolare certi particolari secondarii. Il trattato in argomento venne steso da una Commissione speciale presieduta dal signor de Giers, di concerto coll'ambasciata chinese a Pietroburgo.

Ecco in poche parole le principali disposizioni di questo trattato:

« 1. In cambio della cessione del territorio di Kuldja, i negozianti e gli industriali russi avranno libero accesso in tutti i mercati interni del Celeste Impero;

« 2. Il Governo chinese si obbliga di versare una somma di 5 milioni di rubli dopo la firma del trattato, e di cedere alla Russia le steppe poste nell'alto Irtych, fiume oltre il lago Zaisan. »

Il predetto giornale aggiunge:

Constatiamo con dispiacere che questo trattato reca un gran colpo al nostro prestigio in Asia, imperocchè venne steso in gran parte sotto la pressione della diplomazia inglese. Infatti, molto prima delle trattative in proposito colla China, il Governo britannico, stimolato in questa circostanza dal Gabinetto di Berlino, insinuava a Pechino, per mezzo de' suoi agenti, che i Chinesi dovevano reclamare energicamente la retrocessione di Kuldja.

Tutti gli altri giornali russi, senza eccettuare il *Golos*, sono dello stesso parere delle *Notizie*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La mostra bovina con premii avvenuta ieri ad Udine diede prova prima di tutto dei buoni risultati già ottenuti e di quei maggiori che si otterranno continuando nella scelta e diffusione degli animali riproduttori i più distinti. Tanto in fatto di tori, come di giovenche e di animali d' incrocio, si ebbero dei saggi distintissimi. Uno degli effetti buoni prodotti dal concorso a premio dei tori, è quello che non soltanto se ne hanno di migliori sempre, ma anche, che il numero ne va crescendo in proporzione alle giovenche, com'era desiderabile tra noi dove per le monte un tempo il numero dei tori era insufficiente. Così moltiplicandosi il numero dei tori scelti e di forme perfette si potrà usarli giovani, com'è consigliato dai zootecnici, e badare poi sempre più alla scelta delle giovenche, scartando le difettose e relativamente piccole. La grande compera di manzetti, che fanno presso di noi i Toscani, porge occasione di fare la scelta anche sulle vitelle, non tenendo per la riproduzione che le migliori. A poco a poco, scegliendo per la riproduzione sempre gli animali migliori, e continuando a far venire tori della razza migliorante, onde portare in maggior copia il sangue della razza più perfetta e trasformare così la nostra, si avrà un miglioramento generale. Moltiplicandosi poi l'uso delle giovenche riproduttrici anche nell'agricoltura si avrà per le campagne maggior quantità di latticinii per l'alimentazione dei nostri villici; ciocchè non sarà senza vantaggio per la salute e la forza della nostra popolazione.

Nel mercato c'era molta buona roba; ma si fecero pochi affari, giacchè, avendo la mancanza di foraggi in altre provincie venete obbligato colà a vendere molti animali, se ne risentirono i prezzi, che abbassati così per cause momentanee non parvero ai produttori nostri abbastanza rimunerativi. Tuttavia non c'è in questo fatto momentaneo niente che debba scoraggiarli dall'allevamento; poichè dovrà anzi accrescere poscia la domanda di bestiami presso di noi. Peccato piuttosto, che la scarsezza di foraggi altrove allatti i possessori del fieno a venderne, cosicchè le ferrovie ne asportano moltissimo. Badiamo che ci torna molto più conto a vendere gli animali

che non il fieno, perchè nel primo caso ci restano i concimi per coltivare prati e campi; ma pensiamo poi anche a moltiplicare i fieni stessi colla irrigazione e coltivazione dei prati.

Conversando coi contadini nella occasione di ieri abbiamo notato con piacere, che anche essi entrarono da per tutto nell'idea di curare il miglioramento e l'aumento dei bestiami.

—

La Commissione ordinatrice per l'Esposizione bovina nominò il Giurì per l'assegnamento dei premii giusta l'avviso per la Mostra bovina da tenersi in Udine il giorno 18 settembre 1879.

Il Giurì ha ritenuto meritevoli di premi:

Categoria A.

Torelli da 6 mesi fino a che non abbiano denti di rimpiazzamento.

Primo premio L. 600, trattenuta L. 200.

Al Torello n. 3 di mesi 15, razza incrociata di pelo formentino screziato scuro del peso di chil. 636, ed altezza m. 1.41, di proprietà del sig. Cosmi Evangelista di Tissano, Comune di S. Maria la Longa.

Secondo premio L. 350, trattenuta L. 117.

Al Torello n. 6 di mesi 15, razza incrociata, pelo negro-bianco, del peso di chil. 570, altezza m. 1.36, di proprietà del sig. Deganutti Valentino di Pradamano.

Terzo premio L. 240, trattenuta L. 80.

Al Torello n. 7 di mesi 12, di razza incrociata di pelo bianco cannella del peso di chilog. 500, altezza m. 1.27, di proprietà del sig. Vanni degli Onesti nob. Giovanni Pietro di Fagagna.

Al Torello n. 12 di mesi 14, razza incrociata pelo formentino, bianco all'estremità, del peso di chil. 584, alto 1.34 di proprietà del sig. Andreoli dott. G. Batt. di Pradamano metà del secondo premio. L. 175 della Categoria B, che per mancanza di soggetto non si potè assegnare.

Al Torello n. 1, di mesi 6, di razza incrociata pelo formentino, del peso di chilog. 272, altezza m. 1.09 di proprietà del sig. Alessi Antonio di Reana; metà del 2. premio (l. 175) della categoria *B* che per mancanza di soggetto non si potè assegnare.

Menzioni onorevoli.

Al Torello n. 9, di mesi 14, razza incrociata pelo rosso scuro del peso di chilog. 530, altezza m. 1.35, di proprietà del sig. Pittià Antonio di Cividale.

Al Torello n. 10, di mesi 12 razza Friburgo pelo bianco chiazzato marrone del peso di chil. 454, alto m. 1.26 di proprietà del sig. Fabris nob. cav. Nicolò di Lestizza.

Al Torello n. 22. di mesi 15 razza incrociata del peso di chilog. 544, altezza m. 1.33 di proprietà dei signori Facci fratelli di Udine.

Categoria B.

Primo premio L. 600, trattenuta l. 200.

Al Torello n. 21, di mesi 23, di razza incrociata pelo nero con macchie bianche del peso di di chilog. 740, dell'altezza di m. 1.47, di proprietà del sig. Carussi Candido di Lumignacco.

Secondo premio, manca soggetto, distribuito come sopra.

Menzioni onorevoli.

Al Torello n. 18 di mesi 24, di razza incrociata del peso di chil. 634, alteeza m. 1.39, di proprietà di Manzano co. Leonardo di Manzano.

Al Torello n. 15 di mesi 18, di razza incrociata del peso di chilog. 554, altezza m. 1.36, di proprietà Ballico Teresa e figli.

Giovenche.

Alle Femmine bovine dell'età di un'anno a quattro denti.

Primo premio L. 350.

Alla Giovenca n. 10 di mesi 28, razza incrociata col Friburgo-Svitto del peso di chil. 562, altezza m. 1.35, pelo bianco, di proprietà dei signori fratelli Facci di Udine.

Secondo premio L. 235.

Alla Giovenca n. 7 di mesi 19, razza Friburgo-Svitto del peso di chil. 580, altezza m. 1.18, di proprietà del sig. Blasoni Pietro di Udine.

Alla Giovenca n. 1, di mesi 23 razza incrocrociata pelo formentino carico, del peso di chil. 570, altezza m. 1.33, di proprietà del sig. Rojatti Pietro di Udine, premio di l. 100, tolto dalle L. 500, assegnate dal R. Ministero.

Menzioni onorevoli.

Alla Giovenca n. 18, di mesi 24, razza incrociata pelo formentino scuro, peso chilog. 560, altezza m. 1.33, di proprietà Peresotto Pietro di Reana con speciale distinzione.

Alla Giovenca n. 9, di mesi 17, razza incrociata, pelo formentino del peso di chilog. 482, altezza m. 1.26, di proprietà del sig. Andreoli dott. G. Batta di Pradamano.

Alla Giovenca n. 21, di mesi 24, razza incróciata, pelo formentino con macchie bianche del peso di chilog. 530, alta m. 1.36, di proprietà del sig. Sgobino Angelo di Udine.

Alla Giovenca n. 30, di mesi 24 razza incrociata pelo formentino chiaro del peso di chilog. 680, alta m. 1,49, di proprietà del sig. Billia cav. dott. Paolo di Sedegliano.

Alla Giovenca n. 38, di mesi 19 razza incrociata, pelo formentino del peso di chilog. 480, alta m. 1,27, di proprietà Freschi Angelo di Pagnacco.

Alla Giovenca n. 40, di mesi 18, razza incrociata, di pelo rosso con macchie bianche, peso chilog. 500, alto m. 1.27, di proprietà del sig. Rojatto Domenico di Udine.

Gruppi. Medaglie accordate dal R. Ministero.

Medaglia d'oro alla signora Ballico-Baldassi Teresa e figli per gruppo di n. 8 tori. (Udine)

Medaglia d'argento al sig. Pecile cav. G. L. per gruppo di n. 5 vitelle. (Fagagna)

Medaglia d'argento al sig. Morandini Andrea di Lumignacco per gruppo di 10 capi bestiame.

Medaglia di bronzo al sig. Rizzani cav. dott. Francesco di Udine per un gruppo di n. 6 capi bestiame.

Medaglia di bronzo al sig. Jurizza dott Raimondo di Udine per un gruppo di n. 5 capi bestiame.

Premi governativi.

Facci fratelli di Udine per un gruppo di 11 capi bestiame L. 100.

Fattori Luigi di Udine per un gruppo di 13 capi bestiame L. 100.

Tempo Giovanni di S. Maria la Longa gruppo di 4 capi bestiame L. 100.

Mancie ai Bovari.

Famiglia della sig. Ballico Teresa di Udine L. 20
id. del sig. Pecile cav. G. L. di Fagagna » 20
id. del sig. Duca Vincenzo di Pozzuolo » 20
id. del sig. Manzano co. Leonardo di Manzano » 20
id. del sig. dott. Jurizza Raimondo di Udine » 20

Udine, 18 settembre 1879.

Il Giurì

Mioni Bernardo
Faelli Antonio
Picco Giorgio
Cancianini Marco
Calissoni Vitale
Cantoni Lazzaro.

La Commissione Ordinatrice

Cernazai Fabio
Di Trento Antonio
Pecile Domenico

G. B. dott. Romano, *segretario.*

Cremazione dei cadaveri. Sottoscrizione per l'erezione di un apparecchio per la cremazione dei caderi.

Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi.

Somma precedente L. 430.

Polese-Pascottino l. 10, Romano nob. Antonio l. 5, Rameri prof. cav. Luigi l. 5, Turchi Giovanni l. 20, Tellini G. B. l. 5.

Totale complessivo L. 475.

Una conferenza bacologica fu tenuta ieri da un sig. Sartori di Treviso, annunciata con avvisi troppo promettenti. La conferenza ebbe luogo alle 10 ant. nella sala dell'Accademia. Il Sartori era stato qui presentato dal sig. Rampazzo, che aspirerebbe a istituire in Friuli un Osservatorio bacologico. Sartori si presentò fin dall'esordio del suo discorso in modo da destare ilarità nei concetti che esponeva. L'uditorio si fece presto a contraddire alle singolari e facete teorie del Sartori, dove gli umoristi avrebbero trovato larga messe. Il Sartori però si metteva facilmente d'accordo coi contradditori. Se non che gli uditori andarono mano a mano diradandosi, e la conferenza incominciata con venti, terminò con uno.

La nuova pescaja del Torre a Zompitta. La Presidenza del Consorzio roiale viaggiava oggi per il fresco verso Zompitta a dare il collaudo al lavoro della pescaia compito del tutto. Si compiacque delle limpide acque che si adunano innanzi la pescaia, piegando poi dolcemente verso l'incile, e volle godere lo spettacolo dell'apertura del sostegno in panconelli allo scaricatore. Lo scaricatore ha una larghezza di sette metri e mezzo. Nel progetto primitivo questa apertura avrebbe dovuto essere divisa in più luci e chiusa con grandi porte. Invece si addottò come migliore e più economico il sistema dei panconelli. La chiusura si fa cioè mediante un robusto traverso, che sostiene dei panconelli perpendicolari i quali si appoggiano in basso alla soglia di pietra, e sono disposti in modo da combacciare perfettamente. Alla testa portano un anello di ferro, per entro al quale si passa una robusta corda, il cui capo è assicurato all'ultimo panconello, e l'altro capo è fisso al manufatto.

In tempo di acqua abbondante, si volgono alcuni panconelli per dare sfogo al superfluo; in caso di piena si apre la traversa, e i panconelli, rimasti senza sostegno, corrono giù per l'acqua, sono trattenuti a una certa distanza dalla corda, e si raccolgono poi facilmente per riportarli al loro posto. Quest'oggi si esperimentò adunque la manovra, e tutta l'acqua raccolta si riversò per lo scaricatore, offrendo uno spettacolo bellissimo, e in pochi minuti la bocca era nuovamente chiusa e i panconelli al loro posto.

Rimarchevole è questo, che la quantità d'acqua, ora raccolta mediante la nuova presa, essendosi la vecchia abbandonata, ammontava al ponte dell'osteria di Zompitta ad oltre cinque metri cubi, giusta misure replicatamente praticate e segni ivi apposti. Quanta di quest'acqua arrivava a Udine? Forse meno della metà. Ciò prova quanto il Consorzio manchi ancora di buona sorveglianza, e le Roggie di argini sufficienti. Dicesi che nella loro gita i presidenti abbiano potuto constatare due importanti contravvenzioni, l'una di un mugnaio, che tenendo chiuse le paratoie, mandava una roggia d'acqua a Cavalicco, l'altra di un roiello abusivo presso il partitore. E i custodi a che servono?

Pubblica Adunanza. Parecchi cittadini, ritenendo che alcune delle questioni economiche che interessano assai da presso il pubblico possano mercè concordi e numerose adesioni essere in guisa pratica ed onesta risolte, hanno stabilito d'invitare coloro, che aderiscono a questo principio ad una pubblica Adunanza per la sera di sabato 20 corrente alle ore 7 nella sala dell'Ajace, gentilmente concessa dalla Rappresentanza Comunale, allo scopo di studiare i mezzi più acconci per riparare al male della presente carestia.

Ci viene comunicata la seguente:

A rettifica del comunicato contenuto nella *Patria del Friuli* del giorno 16 corrente valga la sottoscritta dichiarazione con l'avvertenza che presso la Commissione incaricata della Lotteria esiste documento autentico che la conferma, rilasciata dal sig. Marconi Giuseppe autore dello schizzo di cattivo genere:

Udine 18 settembre 1879.

Dichiaro io sottoscritto del Negro Pietro giovane del Parucchiere Zilotti in questa piazza dei Grani, che, domenica sera trovandomi all'Osteria di Antonio Ferrante, ivi verso le ore 9 oppure 10 pomeridiane entrò certo Marconi Giuseppe falegname in Porta nuova il quale interpellato da me se era stato a vedere la Lotteria, rispose d'aver anche ivi giuocato e vinto alcune fotografie che mi presentava, fotografie che erano tutte oscene e che vennero da me trattenute e nella mattina seguente fatte vedere a diverse persone.

Nella sera del lunedì stesso avendo ritrovato il Marconi e da me interpellato, se era proprio vero che le fotografie da me trattenute all'osteria Ferrante fossero state da lui vinte alla Lotteria rispose: *Ho fatto uno scherzo, non vennero da me vinte, le teneva da qualche tempo in casa, ed ho voluto burlarti.*

La presente rilascio alla Commissione della Lotteria di Beneficenza per discarico della Commissione medesima, dichiarando che quanto sta scritto nella presente è la pura verità.

Del Negro Pietro

Angeli Nicolò testimonio alla firma
Luigi Fabris testimonio alla firma.

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di Beneficenza tenuta in Udine la sera del 14 settembre corrente:

Maraugoni Teresa c. 50, Minini Famiglia l. 5, Gervasoni Catterino l. 1, Fusari Agostino l. 1,50, Dominutti Teodora l. 1, De Marco Antonio l. 2, Carini E. M. Musica 47° Reg. l. 2, Pellegrini Pietro l. 1, Nonino Giuseppe l. 1. Fabris Giuseppe l. 1, Cagli Giuseppe l. 3, Bortolotti Malvina l. 2, Direttore Banca Nazionale l. 5, Ingegnere Corvetta l. 2. Francesco Barone Locatelli pei minori co. Caiselli l. 5, Pascoli Valentino l. 2, Marcotti Francesco l. 2, Lusmick Tommaso l. 1, Castellani Santa l. 1, Castellan Girolamo l. 1, Feruglio Pietro l. 1, Masolini Giorgio l. 2, N. N. c. 50, Mazzolini Giacomo c. 50, Clobe Maria c. 20.

Zagulin Giovanni una beretta seta — D'Este Antonio una camicia e due paia polsi — Ceria Celestino sei bottiglie barbera — Bearzi tre pelli con lana — Tedeschi Antonio storia francese in 12 volumi — Caffè Coloseo due bottiglie vino e due anison triduo — Farmacia Fabris due bottiglie elexir cocka e due china — Parutto Tiziano un soffietto — Cella una pelle colorata — Fabrizzi Maria un fiasco chianti — Picotti Daniele un corno d'osso — Treves Bona due fisciù filo — Aghina Giorgio due ombrellini — Dormisch Francesco un pacco lucido e due spazzole — Fogliarioli Francesco due giuocattoli — Di Lenna Teresa un album per ritratti da essa recamato in seta ed oro — Saccavini Francesco dodici fazzoletti bianchi — Puppatti dott. Francesco una bottiglia aceto ed un ricordo di Napoli — Spezzotti Luigi dodici sciarpette seta, 12 spille, sei fazzoletti filo — Zorzi Raimondo diversi oggetti di cancelleria — Berletti Mario un porta spille, una borsa da viaggio e varii altri oggetti di cancelleria — Delle Vedove Carlo una busta envelloppes, una scattola compassi, una dozzina lapis, una risma carta da lettere, un pacco spolvere colorato, 8 lunari 1880, un'oleografia — Zoratti Maria quattro pezzi sapone e 4 stampe — Barazzutti Antonio due ventagli paglia — Anderloni Napoleone 4 bottiglie moscato bianco — Cainero Nicolò uno struzzo di pane — Levis Antonio due pacchi libri in sorte — Cuoghi Luigi due cocome per latte — Loschi Elena un porta orologi in porcellana — Feruglio Francesco 4 paia forme da calzolaio — Lunazzi Anna un piatto in carta pesta — Pascottini Maria un volume — Sello Giovanni una siega per intreccio — Carrara Maria una stampa miniata ed un vaso vetro — Contessa Caratti un vaso vetro per ornamento — Bardella Antonio 2 bottiglie vino bianco — Molinaris Andrea due cuscinetti seta con cipria profumata — Arrigoni G. B. due stampe, un metro ed un morso da cavallo — De Faccio Vincenzo due busti in gesso — Benedetti Valentino due borse per tabacco — Modonutti Catterina una cestella con ritratti — Cremese G. B. un ventaglio gigantesco — Scrosoppi don Luigi sette volumi in sorte — Carrara Carlo una bottiglia vino comune. (*Continua*)

Onorificenza. Notiamo con piacere, prendendo la notizia dalla *Gazzetta di Mantova*, che fra i decorati per benemerenza pubblica nel momento delle inondazioni del Mantovano c'è anche l'ing. *Alessandro Perego*, il quale appartiene alla società Podestà e C.i che si distinse ne' suoi lavori nel nostro Friuli.

Una passeggiata ginnastica. Il giorno 16 corr. gl'insegnanti elementari qui intervenuti al corso autunnale di ginnastica fecero la seconda passeggiata militare. Alle ore 5 ant. riuniti sul piazzale di Chiavris si diressero alla volta di Tricesimo. Il bravo e zelante maestro sig. Feruglio, durante la marcia, li esercitava nelle varie evoluzioni di compagnia. Eletta fanfara in testa e cori di canti patriottici rallegravano il cammino. Passando per Tavagnacco e Laipacco, alle ore 7 circa giunsero a Tricesimo. Al pranzo che fecero tutti insieme alla *Stella d'oro*, tennero dietro ripetuti brindisi al sig. maestro Feruglio, al R. Provveditore ed alla Casa Savoia. Alle 3 1⁄2 pom. si diressero alla volta di Udine, ove giunsero alle ore 7, essendosi fermati alquanto nei paesi di Reana del Roiale e Cavalicco.

Non è a dirsi come simili riunioni giovino a raffermare viemmeglio i sentimenti di colleganza fra gl'insegnanti e ad animarli vicendevolmente a progredire con sempre maggior lena nella faticosa via dell'istruire e dell'educare la crescente generazione alle loro cure affidata. X.

A Pordenone, secondo il programma del Comitato la solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuale, opera dello scultore Marsili, sotto la Loggia del Palazzo municipale, avrà luogo domenica alle 11 1⁄2 ant. Vi assisteranno le Autorità e Rappresentanze della Provincia, oltre alle cittadine. Vi saranno una compagnia di linea e parecchie bande. La Loggia è decorata dall'Ottino. Si eseguirà una cantata a *cento voci*. Vi sarà un pranzo alle *Quattro Corone*, illuminazione della città e del teatro, ecc. Insomma la festa promette di attirare a Pordenone molta gente dalle altre parti della Provincia. Sono feste, che fanno sempre bene queste che ci uniscono nel culto delle più sacre memorie e speranze della Patria.

Da Codroipo riceviamo la relazione delle feste che ebbero luogo colà domenica scorsa, di cui per mancanza di spazio rimettiamo la pubblicazione a domani.

Il Friuli è sempre disgraziato colla scienza geografica degl'Italiani. Ieri un giornale portava l'*Isonzo* friulano a Fiume là in fondo al Quarnaro, *che Italia chiude e i suoi termini bagna*; oggi si scambia una deputazione, crediamo trevigiana, andata a Roma a chiedere soccorsi con una friulana. Ringraziamo però il corrispondente del *Risorgimento*; che è quest'ultimo, per la sua benevolenza a nostro riguardo.

Però è strano che mentre i Tedeschi vengono a cercare la Germania perfino in Italia, noi soli non conosciamo punto i nostri paesi di confine, nemmeno dove il confine non è confine.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 avrà luogo al Teatro Minerva il già preannunciato trattenimento.

FATTI VARII

L'*Eco del Litorale* dice che « Roma appartiene, più che all'Italia ed alle sue utopie, « ai duecento e più milioni di cattolici sparsi « per tutto il mondo ». Lo ammettiamo; ma appartiene prima di tutto ai 28 milioni di cattolici italiani, che spenderanno ora cinquanta milioni per migliorare Roma, dopo averne spesi forse altri cento. Se gli altri cattolici volessero spenderci il loro miliardo in proporzione, accoglieremmo le visite dei loro pellegrini colle salve delle artiglierie.

Ogni luogo è patria all'uomo virtuoso: questo è il tema materialmente assurdo dato dagli Scolopi ai loro scolari. Ma bisognava sforzare i giovani a dimostrarsi indifferenti, come i frati per la patria.

Da Ferrara per Ravenna a Rimini si pensa ora a condurre una ferrovia, che sarebbe una bella scorciatoia.

Un giacimento di zolfo utilizzabile per l'industria venne scoperto nel Bolognese dal signor Orsoni.

Il lavoro del tramway dalla ferrovia di Vicenza verso Recoaro procede; ma se ne vorrebbe stabilire un altro verso Barbarano.

Il gondoliero commentatore di Dante Maschio sta per pubblicare un volume di *pensieri e chiose* sul poeta a lui sì caro.

Che cosa si fa a Roma? Ve lo dice il giornale della Curia, pure sperando la distruzione di questa nuova Babilonia, che non è più quella del Temporale anatemizzata dal canonico Petrarca quando diceva di lei, che aveva *colmo il sacco d'ira di Dio.*

Dice adunque l'iroso abatino, che dirige il foglio nero questo:

« Anche alla nostra età non dovevano i Nembrot, i Nabucchi, i Sardanapali e i Baldassarri mancare.

« Nel 1859, in mezzo agl'incomposti tripudii per trionfi non punto nostri (imperocchè a cacciar di Lombardia l'*aborrito straniero*, si era chiamato un altro straniero) dal Parlamento subalpino, che gittò le prime fondamenta della *torre della confusione*, venne solennemente gridato: *Italia una con Roma Capitale.* E così dopo sedici anni di settario lavoro, abbiamo veduto Roma trasformata in *nuova Babilonia*: ed or la vediamo, come l'antica, *portar nel tempio le cupide vele, ed estendersi ed ampliarsi* fra le abbominazioni, le dissolutezze, l'empietà, le spogliazioni, le rapine e i delitti di ogni sorta. *O Signor mio, quando sarò io lieto — A veder*

la vendetta, che nascosa, — Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto? »

Sfogato così un poco il suo odio contro l'*Italia una con Roma Capitale* e contro l'estendersi ed ampliarsi della capitale stessa, cui paragona a Babilonia, nella speranza diabolica di vederla distrutta, invoca da ultimo un Ciro qualunque a fare quest'opera pia:

« Istrumento di Dio, Ciro si appressa
Sulla nefanda putta, che già sente
L'oste avanzarsi, di valor potente,
A vendicar Gerusalemme oppressa ».

Noi diremo col Popolo italiano soltanto quella benedetta giaculatoria: *Crepi l'astrologo!*

Un pugno a Gorizia e suoi effetti. Leggiamo nell'*Isonzo*: Non abbiamo voluto tener parola del brutto fatto avvenuto domenica sera sulla Piazza Grande fino a che non avessimo attinto più ampie e sopratutto più sicure informazioni.

Ora siamo in grado di narrare il deplorevole avvenimento in tutti i suoi dettagli e qui li riferiamo.

Giuseppe Doliac di Gargaro, d'anni 26, cameriere al servizio del sig. barone de Rehbach, andava domenica sera verso le 10 alquanto brillo alla fontana di Piazza Grande per attinger acqua. Venuto ivi a contesa, non si sa bene per quale motivo, con un giovane, certo M., il Doliac lo percosse ripetatamente prima col fiasco e poi col pugno, apostrofandolo di tratto in tratto con un *Verfluchter Italiener!* Fra gli astanti, attrattivi dalla curiosità, ve ne fu uno che, o per la rabbia suscitatagli da quella espressione del cameriere, o per averlo veduto maltrattare il giovane M., gli lasciò andare un pugno con tale violenza che lo stramazzò a terra svenuto. Dopo un buon quarto d'ora venne raccolto dalle guardie di P. S. e portato al vicino corpo di guardia.

Chiamato il medico signor A. Luzzatto, questi gli apprestò le cure più zelanti e più intelligenti, ma invano. Il colpito morì alla 1 pom. Oggi la sezione cadaverica dirà quale sia la lesione o ferita a cui è soggiaciuto.

L'obbiettivo dell'umanità è il miglioramento delle condizioni materiali, cioè il benessere dei popoli. Da ciò il desiderio vivissimo di possedere e l'ostinazione al lavoro, come fattore di proprietà. Gli elementi (e il fuoco sopratutto) cospirano contro la fatica dell'uomo. Che cosa doveva accadere? Che l'uomo cercò nelle assicurazioni contro gl'incendi la garanzia del suo lavoro. Dopo questa generalità veniamo a considerare lo stato del nostro paese di fronte ai pericoli, che minacciano la proprietà per causa d'incendio. Noi pure abbiamo varie compagnie d'assicurazioni, ma i lavori assicurati sono infinitamente inferiori ai valori assicurabili. Vorremmo che i proprietari studiassero la questione delle assicurazioni per evitare disastri fatali. In quanto a noi crediamo che sia sempre un avvenimento benefico quello dell'impianto d'un nuovo istituto d'assicurazione in Italia. Tant'è, il margine è immenso e la concorrenza non può essere che utilissima. Come accogliemmo festosi la *Fondiaria*, così facciamo plauso ad un altro stabilimento serio, rispettabilissimo, l'*Azienda di Trieste*. Ha una data antica, gode tanta fiducia che l'Austria ha assicurato con essa le sue ferrovie e molti edifizi governativi, possiede fortissimi capitali. Che cosa si vorrebbe di più? L'*Azienda* si è messa al posto della *Nazione*; quindi gli assicurati alla *Nazione* sono doppiamente garantiti: la *Azienda* ne ha assunti gli obblighi e li mantiene egregiamente. La conseguenza è che gran numero di assicurati alla *Nazione* rinnovano i contratti coll'*Azienda* sua liquidatrice e succedanea. Non è lungo tempo che l'*Azienda* (sebbene abbia vita fino dal 1822) opera in Italia e già ha imposto al pubblico fiducia e rispetto. Innanzi: Noi auguriamo all'*Azienda* prospere sorti. Ne è degna sotto ogni riguardo.

Fanciullo ammirabile!.. Leggiamo nella *Gazz. di Messina*: Ieri l'altro, mentre il bambino trienne, per nome Micali, era intento a trastullarsi sulla banchina estrema presso i bagni Cutroneo, poneva inavvedutamente un piede in fallo e cadeva in mare, dove certamente sarebbe perito se un altro bambino cinquenne, avvistosi della disgrazia, non si fosse, con un coraggio superiore alla sua età, con una destrezza maggiore di quella della quale può disporre un fanciullino così tenero, e con un accorgimento al di là della sua intelligenza, slanciato nelle onde per salvare quella creaturina, che salvò e condusse illesa in riva tra gli applausi degli astanti.

Par ci valga la pena additare al pubblico questo ragazzino, il cui nome è Pietro D'Arrigo di Agostino.

Una scuola di Pomologia e d'Orticoltura sembra sia per fondarsi dal Consiglio provinciale di Firenze, dove venne proposta. Noi vorremmo, che fondandosi una società di promotori della frutticoltura si facesse qualche cosa di simile in Friuli; ma non si lasci intanto dormire la idea molto opportuna della Società promotrice.

Un consorzio per l'irrigazione è per istabilirsi tra varii Comuni della Provincia di Treviso; cioè dai Comuni di Volpago, Arcade, Povegliano, Villorba, Ponzano che si uniscono per ottenere una erogazione di acqua dal Piave. Il bisogno e la siccità hanno destato quest'anno in molti le buone idee. Se noi avessimo avuto nel 1879 in tutto il Veneto l'irrigazione in ogni luogo dove è possibile attuarla, non avremmo patito la carestia. Un adacquamento o due a tempo avrebbero salvato i nostri prodotti ed i nostri animali abbonderebbero di mangimi. Procuriamo adunque di studiare tutti i progetti d'irrigazione prima che si perda la memoria di questa siccità del 1879, e che un'altra non venga a ricordarcelo.

I Oci del Cuor del Gallina ebbero un grande successo a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Se grave è la condizione attuale dell'Inghilterra per i fatti dell'Afganistan, un conforto le viene dall'Africa colla presa del re degli Zulù. Tuttavia, se è vero che il Parlamento sarà convocato in autunno, vuol dire che il Ministero tory crede necessario di scagionarsi della sua responsabilità presso al paese e forse di chiedere a questo nuovi sacrifizii. Da questo stato di cose ne caverà profitto il partito liberale contrario ad impegnare la Nazione in imprese che le costano tanti sacrifizii e più le costeranno in appresso.

L'opinione pubblica si mostra contraria in Russia alla cessione di territorio fatto alla Cina, sebbene non sia senza compenso; e la imputa alla rivalità inglese. Le voci che corrono sempre sul cattivo stato di salute dello Czar, contribuiscono a mantenere incerta la situazione già aggravata dai dissensi colla Germania; per i quali si parlò perfino della contemporanea dimissione di Bismarck e di Gorciakoff, che però non sembra credibile, massimamente per il primo. Alle complicazioni politiche esterne si aggiunge adesso la lotta elettorale, nella quale Bismarck cerca di navigare senza urtare negli scogli del partito cattolico del centro e del partito nazionale, ch'è già diviso ed in parte segue il Bismarck, in parte si porta nella opposizione liberale più decisa. I conservatori sono però con lui; ed egli cerca per lo appunto di tenersi in mezzo ai diversi partiti, nella speranza di far numero coi più moderati e pacifici di essi. Del resto nè egli va a Canossa, nè il paese lo seguirebbe.

Mentre l'andata a Novibazar mantiene il Governo austriaco nella necessità d'un'alleanza colla Germania e nel dubbio di trovare ostile la Russia, esso deve poi anche cercare nel nuovo Parlamento la conciliazione tra Tedeschi liberali ma centralisti e Slavi e tra questi specialmente Czechi. L'opera non è molto facile; ma non essendo nemmeno le basi costituzionali così salde in Austria da permettere le forti opposizioni, si aspetta che anche i partiti faranno di necessità virtù e si mostreranno conciliaiti. Senza un po' di federalismo delle diverse nazionalità, più sincero e reale di quello che si affermò finora, nemmeno la Costituzione avrebbe stabilità, nè assicurerebbe la libertà.

Siamo sempre nell'incertezza riguardo all'affare della Grecia. Cercano, dicono, ora di accordarsi tra loro i ministri francese ed inglese; di noi non se ne parla; mentre si aggravano le voci circa alle idee aggressive della Francia rispetto a Tunisi.

C'è chi si meraviglia a ragione che l'officioso *Diritto* si sia bellamente accontentato della sprezzante e tarda rettificazione del *Fremdenblatt* circa all'opuscolo di Haymerle; la quale aveva piuttosto il carattere dell'offesa. Difatti che cosa diceva, se non: Ora che tacete nella vostra impotenza, io confermo quei giudizii nella parte meno benevola per voi, ma non approvo che un ufficiale pubblico faccia da sè simili pubblicazioni? Resta che la fece proprio per l'effetto voluto ottenere ed ottenuto.

— Il *Pungolo* di Napoli, che naviga a piene vele nelle acque del presente Ministero, vedendo che non soltanto siamo tornati allo spareggio, ma che il disavanzo, colle nuove spese e colle entrate diminuite, malgrado le nuove imposte, minaccia di farsi grande, pensa che si abbia da tornare ad aprire il libro del debito pubblico, e da inscrivervi da 12 a 15 milioni di interesse perpetuo! Si tratterebbe insomma di fare un prestito da 200 a 300 milioni! Sono molto confortanti questi risultati del Governo della *riparazione*.

— I giornali di Venezia ci portano l'arrivo in quella città di *S. M. il Re*. La sua entrata notturna fu tra il plauso e la festa di tutta quella popolazione lungo tutto il Canalazzo. S. M. dovette mostrarsi al balcone del palazzo reale al Popolo, alle ore 12 e trequarti.

— *Roma 17 sett.* Il ministro Grimaldi nel primo periodo dei lavori parlamentari esporrà i criteri che lo guidarono nella redazione dei bilanci, e spiegherà il perchè delle differenti previsioni sue sulle previsioni dell'ex ministro delle finanze, onor. Magliani.

I gruppi della Sinistra assumono un'attitudine ostile al ministro delle finanze ed assicurasi che il Consiglio dei ministri propende ad accettare le richieste del ministero Bonelli per maggiori spese militari, ripartendole sopra quattro esercizii. (*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 18. Un corrispondente della *Neue Presse* narra come i maestri di scuola sloveni agitano vivamente per la unione delle schiatte slovene e la formazione d'una grande Slovenia, ch'esso disegna una vera chimera.

Londra 18. Lo *Standard* scrive: La catastrofe di Cabul ha effettivamente annientato il trattato di Gandamak, per cui sarà necessario di adottare il principio dell'*uti possidetis*.

Costantinopoli 17. L'ambasciatore Lobanoff fu chiamato dallo Czar a Livadia.

Corre voce che Osman pascià si ritirerà dal Seraschierato, e che Dervisch pascià sarà il suo successore.

Pest 18. Il *Pester Lloyd* assicura che le truppe austriache di occupazione nelle provincie turche saranno ridotte di 8 mila uomini mediante il ritorno di una intiera divisione, oppure rimettendo tutti i singoli corpi sul piede di pace.

Bucarest 17. All'odierna seduta della Camera erano presenti 123 deputati. Ripresa la discussione sulle proposte riguardanti la revisione dello Statuto, Majorescu chiede che la discussione venga aggiornata, finchè il governo presenterà un nuovo progetto.

Boerescu dimostra la necessità secondo le norme costituzionali, che la Camera discuta il progetto attuale. Il governo si riserva di esporre in seguito le proprie idee, a seconda che lo giudicherà opportuno.

Viene quindi respinta con 62 contro 61 voti la chiusura della discussione, che sarà proseguita domani.

Leopoli 18. I deputati polacchi rifiutano di recarsi a conferenza col conte Hohenwart.

Berlino 18 La *Kreuzzeitung* afferma che il principe Gorciakoff è stramato di forze e s'astiene totalmente dagli affari.

La clericale *Germania* non ha alcuna speranza nell'esito della conferenza di Bismarck con monsignor Jacobini.

Costantinopoli 17 Corre voce che fu arrestato un individuo straniero il quale covava attentato contro il sultano.

Berlino 18. l'imperatore partì ieri sera per Strasburgo.

Londra 18. L'*Agenzia Reuter* ha da Simla in data del 17 corr. che un sergente ed alcuni militi riescirono a fuggire da Cabul ad Alikhel. Secondo rapporti militari le tribù confinarie ruppero in parte le comunicazioni fra il passo di Kyber e Cabul. Difficoltà nei trasporti ritardano la marcia delle colonne inglesi da Kyber e Kurom.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 18. Corre voce che Gorciakoff sia intenzionato di rinunziare quanto prima alla direzione dell'ufficio degli esteri, e che Lobanoff sia designato a suo successore.

Costantinopoli 18. Un individuo forestiere, non si sa se serbo o rumeno, tentò iermattina di penetrare nel palazzo del Sultano, ferì con colpi di stilo le due sentinelle, che gli vietavano il passaggio, ed un ufficiale. Si ritiene che il colpevole sia pazzo. Il Sultano non si mostrò menomamente agitato.

Berlino 18. La riunione in Berlino del Sinodo generale fu fissato pel 9 ottobre.

Pietroburgo 18 settembre. Totleben fu nominato comandante delle truppe del distretto militare di Odessa, conservando l'attuale sua carica di governatore generale di Odessa.

Simla 18. Ad onta delle rimostranze dell'Emiro, il governo indiano ordinò a Steeward di inviar truppe da Kandahar nella direzione di Ghubue per mantener l'ordine.

Il governo indiano non ha ancora ricevuto notizie autentiche sulle cause dell'attacco alla Legazione, nonchè sul contegno tenuto in quella circostanza e posteriormente dall'Emiro, e sull'attuale stato delle cose in Cabul. I cadaveri di Halmilton, Jenkin e Ketty non rimasero abbruciati, e furono seppelliti vicino alla residenza della Legazione.

Valparaiso 18. Il Gabinetto fu ricostituito con Sotomajor Ministro della Guerra. Questi parte pel teatro della guerra per affrettare le operazioni militari. La mediazione offerta dagli Stati Uniti produsse indignazione.

Londra 17. Lo *Standard* ha da Vienna che la dimissione di Gortschakoff venne accettata e sarà surrogato da Lobanoff. Il *Morning Post* riporta la voce che Lazareff fu avvelenato da un domestico corrotto dai Turcomanni. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che Lobanoff è partito per Yaratta (?) d'ordine dello Czar. Sarebbe incaricato d'una missione presso la Turchia le cui relazioni colla Russia sono cordiali. Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Melikoff rimpiazzerà probabilmente Gourko come governatore generale a Pietroburgo. Il *Morning Post* annunzia che il capo di Malpur eccita all'insurrezione di Bajours ed i Mohmonds contro gli inglesi.

Roma 18. La corvetta *Garibaldi* è giunta il 16 a Montevideo.

Parigi 18. Il principe di Galles è atteso sabato a Parigi.

New-York 18. Hayes pronunziò nell'Ohio un discorso e protestò contro la teoria che attribuisce agli Stati i diritti sovrani. Disse che l'ultima guerra risolse la questione in favore della supremazia del Governo nazionale. Gli accomodamenti consacrarono dopo la guerra l'eguaglianza dei diritti a tutti i cittadini e la supremazia del governo nazionale, che devono essere fermamente mantenuti e giammai abbandonati.

Vienna 18. Si assicura che Bismark giungerà domani sera a Vienna. La *Corr. Politica* ha da Pietroburgo: Dicesi che Gortschakoff sia intenzionato di dimettersi e che Lobanoff gli succederebbe.

Berlino 18. Il Principe Luigi d'Orleans marito della principessa ereditaria del Brasile, è qui giunto incognito proveniente da Parigi. Riparti peBreslavia.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 18 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1880	da L. 88.15	a L. 88.25
Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 1879	„ 90.30	„ 90.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.43	a L. 22.45
Bancanote austriache	„ 240.50	„ 240.75
Fiorini austriaci d'argento	2.40 1[2	2.41 [—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1[2 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 17 settembre

Cons. Inglese	97 5,8 a —.—	Cons. Spagn.	13 1[2 a —.—
„ Ital.	79 1[2 a —.—	„ Turco	11 [— a —.—

BERLINO 17 settembre

Austriache	462.50	Lombarde	144. —
Mobiliare	454.	Rendita ital.	80.10

PARIGI 17 settembre

Rend. franc. 3 0[0	83.77	Obblig. ferr. rom.	312. —
„ „ 5 0[0	118.35	Londra vista	25.34 [—
Rendita Italiana	80.70	Cambio Italia	10 3[4
Ferr. lom. ven.	186. -	Cons. Ingl.	97.56
Obblig. ferr. V. E.	278.—	Lotti turchi	44.25
Ferrovie Romane	116.—		

TRIESTE 18 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 [—	5.58 [—
Da 20 franchi	„	9.35 [—	9.35 1[2
Sovrane inglesi	„	11.77 [—	11.79 [—
Lire turche	„	—.— [	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [—	.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	.— [—	—.— [—
„ da 1[4 di f.	„	.— [—	—. [—

VIENNA dal 17 settem. al 18 settem.

Rendita in carta	fior.	67.60 [—	67 80 [—
„ in argento	„	68.75 [—	68.85 [
„ in oro	„	81.05 [—	81.40 [—
Prestito del 1860	„	126.— [—	126.25 [—
Azioni della Banca nazionale	„	829. — [—	829 — [—
dette. St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	261.75 [	262.60 [—
Londra per 10 lire sterl.	„	117.95 [	117.85 [—
Argento	„	.— [—	. [—
Da 20 franchi	„	9.37 [—	9.36 1[2
Zecchini	„	5.59 [	5.60 [—
100 marche imperiali	„	57.85 [—	57.85 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*Per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	5.25 „	3.10 pom.
„ 9.17 pom.	8.24 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Pontebba - ore 9.05 ant.		*per Pontebba* - ore 7.— ant.	
„ „ 2.15 pom.		„ „ 3.05 pom.	
„ „ 8.20 pom.		„ „ 6.— pom.	

N. 406 — 3 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Tarcento*

Comune di Treppo Grande

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti in questo Capoluogo:

a) di Maestro elementare inferiore maschile collo stipendio annuo di lire 550;
b) di Maestra elementare inferiore femminile coll'annuo emolumento di lire 400.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio i regolari documenti, entro il termine preferito.

La nomina sarà di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Gli eletti dovranno tenere il loro domicilio in questo Capoluogo, ed entreranno in funzione coll'apertura del nuovo anno scolastico 1879-80.

Dalla Residenza Municipale Treppo Grande 14 settembre 1879.

Il Sindaco.
Gio. Batta Di Giusto.

N. 468 II. — 3 pub.

Il Sindaco di Arzene.

Vista la nota 9 and. n. 1028-1186 dell' Ill. Signor Provveditore agli studi della Provincia.

Dichiara

a tutto il 25 corrente aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile inferiore di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di lire 550: compreso il decimo, coll'obbligo d'abitazione in Comune e d'impartire le lezioni serali agli adulti nei mesi d'inverno.

Le istanze saranno documentate a norma delle leggi in vigore; la nomina avrà intanto efficacia per due anni giusta le disposizioni della legge 9 luglio 1876 N. 3250 e l'eletto entrerà in funzione il 4 novembre a. c.

Dalla residenza Municipale, Arzene, 14 settembre 1879.

Il Sindaco
G. B. Raffin

Il Segr. *Dozzi G.*

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.